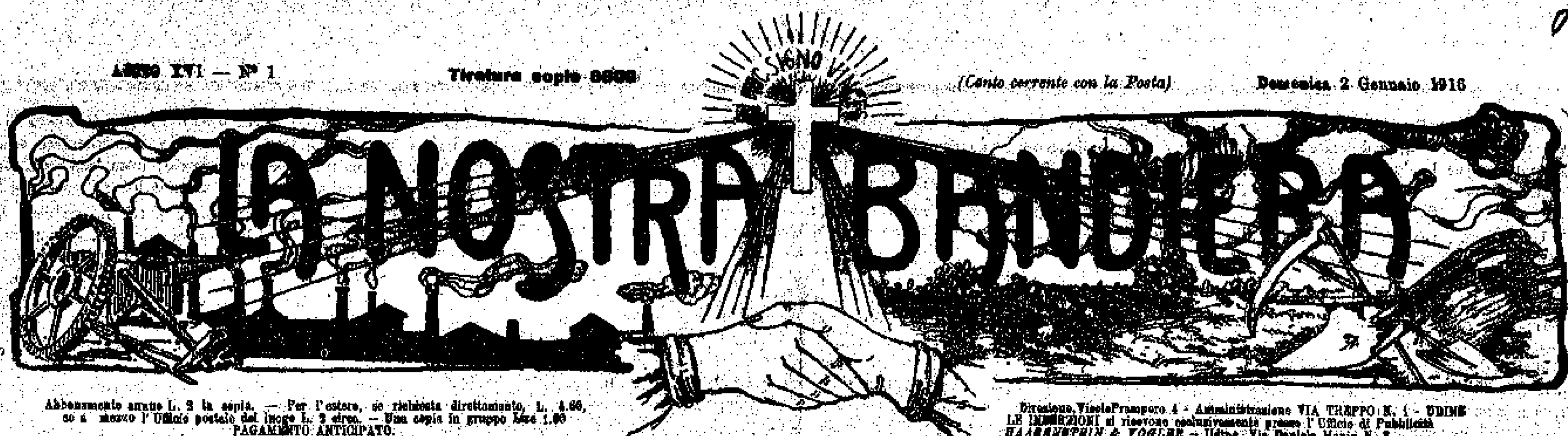
Anno XVI — N° 1 · Tiratura copie [illegible] · (Conto corrente con la Posta) · Domenica 2 Gennaio 1916



Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo lire 1.00
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Viale Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Parliamoci chiaro

La cosa necessaria

Indovinate un po' qual'è, amici carissimi.

Ve lo dobbiamo dir noi? Sapete qual'è? *Il giornale.*

— Oh, la bella scoperta! Un premio a chi l'ha fatta!

Non un premio, amici, ma ammirazione sì. Ammirazione, sì, merita e grande chi pur sapendo di avere parlato invano tante volte, pur dubitando di parlare invano ancora una volta, non si arrende tuttavia e insiste con una



Le terre conquistate.
S. Martino di Castuna - La vecchia Chiesa.

certa perseveranza eroica su un concetto svolto a più riprese e in varie forme: *O il giornale o nulla; o il giornale o la rovina completa di ogni più pura e nobile e santa e religiosa idealità.*

Ai giornalofobi

Ci sono alcuni anche dei nostri che si fanno vanto di non essere abbonati a nessun giornale, di non leggere anzi nessun giornale. Perchè? Forse perchè già dotti e sperimentati non hanno più nulla da apprendere?... E il buon esempio non lo contan nulla? e la solidarietà coi propri fratelli di fede? e l'appoggio dato a chi sta sulla breccia e sostiene infaticabilmente la buona battaglia?

Alcuni si riparano dietro una trincea che sembra inespugnabile: la mancanza di tempo. C'è tante cose da fare che non rimane neanche un briciolo di tempo per il giornale.

Moniamola buona questa scusa, che è quella in fin dei conti che più onora.

Senonchè ci son tanti che hanno tempo di leggere e bene o male vogliono leggere. Per loro procurate il giornale buono, il giornale che inculca la nostra morale, difende la nostra religione, propugna i nostri diritti e avrete compiuto un'opera di carità e di apostolato.

Non c'è danaro bene speso come nell'aiuto dato al giornale buono. Esso è il solo contravveleno che possa attenuare in qualche modo i tristi effetti della incredulità e della indifferenza religiosa.

Chi ha portato fra noi tanto male? chi ha scristianizzato gl'individui, le famiglie, i paesi e le città nostre? chi ha addormentato la coscienza anco in quelli che frequentano la Chiesa, sì da renderli diffidenti verso il Sacerdozio ed il Papato, se pure non ostili? Senza dubbio il giornale: il giornale empio, blasfemo, anticlericale.

Ad arma bianca arma bianca, a mitraglia mitraglia, a giornale giornale. E' la norma di tutti i combattimenti, anche di quelli ideali: sarebbe ben testardo colui che s'ostinasse di non capirlo.

Non c'è denaro?

C'è per tante male cose, per il sigaro, per il caffè, per il cinematografo, e non c'è per il giornale? Noi crediamo invece che nella nostra vita ci sia, malgrado le presenti ristrettezze, tanto ancora di superfluo da togliere, prima di arrivare a quello stato di povertà evangelica, che più si predica e meno si vuole.

Questo diciamo ai giornalofobi, i quali pensano forse in buona fede che sia ottimo rimedio alla tabe che ci corrode le midolle o l'ossa o una sfarzosissima funzione religiosa, che ad essere efficace suppone un convincimento di fede che per l'ordinario manca, o una predicazione solenne, nobilissima cosa in sè, ma che almeno qui da noi molti sfuggono e fastidiscono come il fumo agli occhi.

Ai giornalofili

E agli altri che leggono i giornali e li fanno leggere non avremo da dir nulla?

Distinguiamo: ci sono molti che ormai stanno schierati nel campo avverso e a quelli è inutile parlare —; ma ci sono anche molti, tanti che militano nelle nostre file, sono cattolici, frequentano la Chiesa, vanno ai Sacramenti, pie devote persone, e poi non arrossiscono di essere abbonati ad un giornale anticlericale, ateo o almeno di farsene pascolo quotidianamente.

Contro di essi non sarebbe fuor di luogo usare quella severità di linguaggio che usava contro gli scribi e i farisei del suo tempo il Battista o anche il Maestro Divino.

Ipocriti, razze di vipere, sepolcri imbiancati sarebbe veramente costoro, se avessero la consapevolezza di quello che fanno.

Ma noi preferiamo supporli senza questa consapevolezza e per carità fraterna e perchè non vogliamo negarci ogni speranza, che le nostre parole non saranno proprio gettate al vento.

A voi, dunque, o giovani dei nostri circoli, a voi, o uomini, membri delle nostre associazioni, a voi donne cattoliche, la nostra parola. Il vostro dovere è di premunirvi contro i pericoli e le insidie tese alla vostra fede.

Ma sarebbe mal consiglio quello di darvi alla lettura dei giornali scritti da uomini che non hanno la vostra fede, che ad essa irridono e muovono guerra continua colla maldicenza e colla calunnia. Voi vi sentirete ben saldi nella religione, non ne dubitiamo; ma intanto siete pur voi che avete sospettato della lealtà, del patriottismo del vostro clero, perchè avete letto nel giornale le accuse e mai le smentite; siete pur voi che vi unite in questi giorni agli altri blaterando a sproposito del Sommo Pontefice a cui il giornale ha attribuito e attribuisce idee, propositi strani, inqualificabili; siete pur voi che, se non altro, date il vostro soldo ad una stampa che s'è proposta evidentemente uno scopo di eversione del cattolicismo.

Voi, protesterete domani, protestate oggi contro l'irreligione e l'immoralità dilagante come e perchè siete gente di coscienza contro il divorzio che sarà introdotto nella legislazione, contro l'abolizione del bilancio dei culti, contro la chiusura delle Chiese, contro la persecuzione del clero, contro l'ostracismo dei cattolici...

Protesterete e piagnucolerete; ma la vostra protesta o il vostro piagnucolio non varranno più a nulla; e voi sarete costretti collo strazio nell'anima a mirare la rovina a cui per astio avete contribuito colla vostra incoerenza e fallacia di carattere. Perchè qui si tratta anche di carattere. Guardate un po' se i socialisti, i radicali, gli anticlericali in genere comprano mai un giornale cattolico! Mai, se non qualche volta per combatterlo. Quelli sono uomini di carattere, e per questo vincono, e per questo trionfano e si impongono a tutto e a tutti.

Qualche cosa possiamo imparare anche dagli avversari. Forse noi cattolici non abbiamo altro da imparare che la coerenza di carattere. Ma non è poco!

La nostra guerra
nei comunicati

23 Dicembre

Duello tra le artiglierie lungo tutta la fronte.

Quella nemica tirò contro anche qualche abitato producendovi danni.

La nostra bombardò la stazione ferroviaria di Levico, le caserme e gli stabilimenti militari di Tolmino.

24 Dicembre

Sulle alture ad ovest di Gorizia nelle prime ore del mattino del 23 il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni di fronte al Grafenberg. Con l'intervento delle artiglierie e col pronto accorrere dei rinforzi l'attacco fu respinto.

Sul Carso, l'ala destra delle nostre posizioni, dopo vivo fuoco di fucileria, getto di bombe e lancio di razzi luminosi, nuclei nemici avanzarono contro i nostri trinceramenti ad est di Seltz. Fatti segno a tiro aggiustato ripiegarono disordinatamente.

25 Dicembre

Lungo la fronte del Trentino e della Carnia azioni intense delle artiglierie. Quella avversaria riprese il tiro sugli abitati danneggiandone qualcuno.

Contro la Borgata di Loppio nella valle del Rio Cameras (Adige) il nemico fece anche rotolare grossi sassi dalle soprastanti alture a settentrione del paese, senza però riuscire a produrre danni.

La nostra artiglieria controbattè quella avversaria e disperse in parecchie località truppe e salmerie nemiche in marcia.

Lungo la fronte dell'Isonzo nessun avvenimento meritevole di particolare rilievo.

26 Dicembre

Attività delle opposte artiglierie in vari tratti della fronte, specialmente in Valle Giudicaria, tra le opere nemiche del gruppo di Lardaro e le contrapposte nostre batterie.

Lungo la rimanente fronte, situazione invariata.

27 Dicembre

In Valle Giudicaria, nella giornata del 27 le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro le posizioni nei pressi di Cologna, sulle quali erano segnalate delle batterie nemiche, provocando con tiri bene aggiustati delle grandi esplosioni ed un incendio.

L'attività dei nostri piccoli riparti nelle valli del Rio Cameras (Adige) e del torrente Maggio (Brenta) ci procurò scontri favorevoli con l'avversario al quale furono presi alcuni prigionieri.

Sul Carso nella notte sul 26 un tentativo di attacco nemico contro le posizioni del Monte Sei Busi fu prontamente arrestato dal fuoco delle nostre truppe.

28 Dicembre

L'attività dei nostri drappelli obbligando il nemico a svelare le proprie posizioni procurò utili bersagli alla nostra artiglieria. Quella nemica diresse ancora qualche tiro contro gli abitati specialmente in corrispondenza del basso Isonzo.

Continuano lungo tutta la fronte i lavori di rafforzamento che il nemico tenta spesso di disturbare col fuoco e ancora più col lancio di grosse bombe contenenti gas asfissianti e lacrimogeni.

29 Dicembre

In valle Giudicaria la nostra artiglieria continuò il bombardamento del forte Por e diresse il tiro anche contro il villaggio omonimo ove erano segnalati dei movimenti di truppe e di salmerie disperdendole.

L'attività dei nostri piccoli riparti ci procurò qualche progresso nella zona al confluente del Torrente Leno di Vallarsa dell'Adige.

In Valle Sugana l'artiglieria nemica lanciò proiettili su borgo Castelnuovo e Strigno, nessun danno.

Sulle alture ad ovest di Gorizia e sul Carso il nemico tentò invano di molestare col lancio di bombe i nostri lavori di afforzamento che proseguono con grande attività.

30 Dicembre

In Val Lugarina gruppi di fanteria nemica attaccarono ripetutamente i nostri riparti nei pressi di Castello Dante (a sud di Rovereto) ma furono costantemente respinti lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella regione del Col di Lana un tentativo di attacco del nemico dal Settsass e dal Cherz è stato paralizzato dal nostro fuoro di artiglieria e di fanteria.

CADORNA.

Balsami e fiori

LA DONNA

(dal *Romagnolo*).

In generale è più religiosa dell'uomo perchè è meno orgogliosa e meno sensuale; perchè ha un sentire più gentile e più delicato; perchè vive una vita più ritirata, meno chiassosa, meno distratta, non così affogata nei traffici, nei guadagni, nelle faccende, nelle fatiche, nei godimenti: meno traviata dalla politica.

E' incredibile la potenza benefica della donna, santificata dalla Religione, sulla famiglia: della donna qualunque sia il suo stato di figlia, di sorella, di sposa, di madre: onde a ragione la donna fu detta: l'angelo della famiglia.

La donna invece che smarrisce la



Le terre che aspettano - TRENTO - Duomo e fontana.

rde è spaventevole, spaventevole come la donna ubriaca, la donna che bestemmia, come la donna spudorata e senza onore.

* * *

Un giovane, recatosi a casa di un filosofo a significargli le proprie allegrezze, dice:

— Domani impalmerò una donzella fornita di qualità preclare: è avvenente, ammiratissima.

Il filosofo, ciò udendo, toglieva una penna e, segnando sopra la carta uno *zero* domandava: E poi?

— E poi appartiene ad alta famiglia seguitava il giovane.

Ed il filosofo, nuovamente *zero*: *E poi?*

— Ma è d'indole dolce, non gonfiata dalle grandezze, è fervente cristiana, tratta con rispetto ed amore la sua famiglia, è seria, è laboriosa, è piena di buon criterio.

Allora il filosofo ai tre o quattro *zeri* segnati sulla carta fa precedere *l'uno*; onde quei *zeri*, che prima valevano nulla, acquistano tutti, con quell'uno un immenso valore.

* * *

Il dovere compiuto con fedeltà emana una gioia dolce, un balsamo che cicatrizza inconsciamente le piaghe del dolore.

* * *

La letizia è per l'uomo ciò che un cielo primaverile pieno di aurore rosate e di uccelletti è per la natura.

* * *

La bontà è la sovrabbondanza di sè sopra gli altri.

* * *

Quando non c'è nulla da sperare nell'uomo tanto più bisogna confidare in Dio.

La grande guerra

Nei Balcani

Malgrado siano passati già molti giorni dalla ritirata dei franco-inglesi su Salonicco, nessuna decisione è stata presa dal grande stat maggiore tedesco sulle operazioni militari da proseguirsi in suolo greco. Dopo tutto quello che si è detto nei passati giorni e delle numerose ipotesi fatte su gli intendimenti degli astro-tedeschi-bulgaro-turchi, nei riguardi dell'eventuale azione contro i franco-inglesi, permane la convinzione che la campagna balcanica non sarà arrestata sulla frontiera serbo-greca, ma sarà proseguita con nuova intensità essendo ormai indubitato che la presenza degli alleati a Salonicco costituisce una perenne minaccia tanto per la Bulgaria, quanto per il libero transito delle truppe tedesche destinate ad agire in Oriente.

Numerosi materiali da guerra continuano a concentrarsi sulla frontiera greca e grandi concentramenti di truppe sembre siano già ultimati. Concorrerebbero a questa impresa bulgari, turchi ed austriaci, ma la parte preponderante di forze è formata dall'Austria-Ungheria.

La distrazione di numerose forze austriache dal fronte occupato dopo la ritirata dei serbi, potrebbe aver prodotta quella minor pressione che si nota, da qualche giorno, contro il Montenegro.

Intanto l'esercito di questo piccolo Regno ha approfittato subito di questa favorevole occasione per tentare operazioni offensive in direzione del Sangiaccato di Novi Bazar, con un lusinghiero successo riportato ad est di Berana.

Sul fronte dell'Albania non si notano avvenimenti di speciale importanza e l'azione che si diceva fosse stata iniziata dai bulgari per tagliare la ritirata ai serbi in Albania con speciale mira su Durazzo, non sembra abbia avuto corso.

Tra Francesi e Belgi

Sul fronte del teatro occidentale di guerra, si verifica sempre una grande intensità di operazioni nei Vosgi, senza per altro siasi ottenuto alcun risultato veramente risolutivo da una parte o dall'altra.

I francesi, malgrado violenti bombardamenti dell'artiglieria pesante tedesca, si mantengono sempre saldamente nelle posizioni di Hirzstein e sulle pendici settentrionali dell'Hartmannsweillerkopf. Ogni attività però, sembra sia stata paralizzata, in queste ultime ventiquattr'ore dalle persistenti pioggie.

In alcuni altri punti del fronte, quale ad esempio, quelli della regione a nord di Albert, della Champagne e dell'Artois, la vivacità di mosse è stata più sentita. Sopratutto, in questo tratto del fronte, si è manifestata violenta, l'azione delle artiglierie dalle due parti avverse.

Le artiglierie francesi hanno più specialmente diretto il loro tiro a sud di Angres, nella regione di Arras e sulla strada Thaure-Somme-Oy, in Champagne.

Sul fronte dell'Yser e intorno ad Ypres, che costituiscono sempre due obbiettivi prediletti dello stato maggiore tedesco, la vigilanza delle artiglierie di grosso calibro inglesi è sempre attiva ed il fuoco che ne risulta continua a tenere a distanza le forze nemiche.

In Russia

Sul fronte russo, dopo che venne arrestato un nuovo impulso offensivo del maresciallo Hindenburg, le truppe tedesche hanno occupato posizioni meno ravvicinate al fronte Riga-Dwinsk e sembrano risolute a fronteggiare qualsiasi attacco russo.

Le operazioni militari, però, in causa del freddo eccessivo e della grande quantità di neve recentemente caduta, hanno subito ovunque un grande ristagno.

Tuttavia i russi non scemano di attività, specialmente sul fronte della Galizia orientale ed in direzione della Bessarabia, ove la loro minaccia sembra divenga sempre più seria.

PAROLE SAGGE

Si ballerà in Carnovale?

Togliamo dal *Tagliamento* di Pordenone, del 5 Dicembre e riferiamo con viva compiacenza perchè non siamo noi *clericali* che diciamo *non si balli*! E le autorità si sveglino e prevengano.

Insorgiamo a tempo - Si ballerà in Carnovale? - Non sarà possibile dare dei veglioni di beneficenza per sopperire a tanti bisogni?

Queste domande le abbiamo udite ripeterci più volte. E lo diciamo subito, ne siamo rimasti dolorosamente sorpresi.

Come è possibile pensare al ballo, al Carnovale, in quest'ora tragica che incombe sull'Europa, sulla nostra Patria?...

Ma siccome l'ingordigia del denaro è senza pudori, e non ci sono doveri e sentimenti per quanto nobili, che possano vincerla, è d'uopo insorgere a tempo per evitare che le Autorità politiche del nostro Circondario e della Provincia possano eventualmente cedere alle pressioni di gente interessata ad ottenere l'apertura delle feste da ballo nel prossimo Carnovale.

Il Carnovale, stavolta, non deve essere segnato che sul Calendario.

Non c'è paese che non sia colpito da lutti. E se sono moltissime le famiglie che piangono i figli estinti per la Patria, sono pure innumerevoli quelle che trepidano sulla sorte dei loro cari. Le feste da ballo sarebbero per esse un'offesa sanguinosa.

Migliaia e migliaia di soldati vivono la vita delle trincee, cioè vita di sacrificio, esposti a disagi infiniti, — specie in questa rigida stagione — e sempre in procinto di essere uccisi dal piombo nemico.

Le feste da ballo suonerebbero per loro come un insulto, un'atroce ironia.

Il sensibilissimo rincaro dei viveri ha recato disagio a tutti, — eccetto naturalmente, ai ricchi, — e per questo venne anche dall'alto il monito di essere sobri, parsimoniosi, — e le feste da ballo, attraendo la gioventù sventata ed imprevidente, concorrerebbero a rincrudire le difficoltà economiche delle rispettive famiglie. Perchè, mentre agli spettacoli teatrali o cinematografici si spende poco, le feste da ballo spremono sensibilmente il portafoglio.

Si dirà che bisogna rompere la monotonia, sollevare gli spiriti, ecc.

E sono forse coloro che si trovano a casa — fuori da ogni pericolo — che hanno bisogno di sollevare lo spirito? O coloro che non hanno nessuno al fronte?

Si dirà ancora che i veglioni potrebbero fruttar molto alla beneficenza. Che è poi come dire che molti potrebbero dare, e darebbero volentieri, ma col tramite dei... balletti.

Purtroppo, c'è chi oppone un mondo di difficoltà a dare una lira per spenderne magari a decine in bagordi o in capricci.

Oggi l'Italia sta maturando con grandi sacrifici i propri destini, e quanti non sono alle armi devono partecipare alla grande sublime impresa con le opere civili, col concorso spontaneo dei mezzi pecuniari.

Chi non sente questo dovere, ma vorrebbe ballare per... aiutare le famiglie dei richiamati, provvedere indumenti di lana, procurare assistenza ai feriti è indegno di chiamarsi italiano.

Nessun rimpianto dunque per la soppressione del ballo, ma raccoglimento dignitoso, operosa attività, per l'amore santo di Patria.

Le note del valzer non devono confondersi con i lamenti delle madri e dei feriti, con il rombo dei cannoni micidiali, sarebbe cosa antipatriottica, barbara, inumana.

Novella di capo d'anno

« Io non capisco che cos'abbia il nostro figliuolo, diceva il signor Giulio a sua moglie, quand'ebbe letto il biglietto del professore. Era così studioso, ed ora invece alla scuola si lamentano perchè non sa le lezioni, fa male i compiti, ed anche durante le spiegazioni sta cheto sì, ma si capisce dagli occhi che la sua testa non ne segue il filo. Bisognerà che venga ad un castigo: forse allora mi capirà: l'ho preso con le buone, l'ho adoperato anche le cattive; come se parlassi al muro. L'altro giorno stavo rimproverandolo e invece di mortificarsi e pentirsi mi sbarrò in viso occhi così stralunati che sembrava trasognato! Per me è un mistero quel ragazzo; non vorrei che qualche compagno o qualche libro gli guastasse la testa ».

« Mi pare impossibile che Gino non sappia le lezioni, rispose la signora Elisa, avvocata pietosa dell'unico suo figliuolo, — E' così applicato, che non l'ho veduto mai tanto; appena ritorna dalla scuola, si chiude in camera sua, e guai disturbarlo! Compagni non ne frequenta, libri non legge; son sicura. Abbi pazienza, Giulio, vedrai che Gino si metterà a studiare di lena come prima, è tanto bambino ancora! ».

Mentre i genitori nel salotto discorrevano sulla condotta del loro figliuolo, egli nella sua cameretta, era tutto occupato a dipingere un pezzetto di pergamena. Il suo tavolino di studio era ingombro di colori, di pennelli, di foglietti su cui il piccolo artista provava le tinte prima di adoperarle. Tratto tratto allontanava il dipinto per meglio mirarlo e rilevarne i difetti, e, soddisfatto dell'opera sua, si rimetteva al lavoro esclamando: « Lavorerò anche di notte, ma deve essere per il primo dell'anno ».

Intanto Gino non istudiava, e i professori muovevano continue lamentele al babbo. Questi gli minacciò, se non si rimetteva al dovere, di escluderlo dal pranzo comune il dì del Natale.

Il ragazzo avrebbe dovuto subire il castigo, se la mamma, sempre buona, non avesse intercesso per lui; ma neanche questa indulgenza valse a rimuovere il figliuolo dalla sua cocciutaggine.

La punizione fu per il primo dell'anno. A nulla valsero le preghiere della mamma, il babbo persistette nel suo proposito, e Gino dovette restarsene solo in camera mentre i genitori, parenti ed amici sedevano a mensa.

Egli però raggiunto il suo scopo, aveva finito cioè il lavoretto per il babbo suo, si sentiva tanto contento. Vedeva il babbo spiegare il tovagliuolo e trovarvi l'almanacco, vedeva la meraviglia di lui, pensava alle domande che avrebbero fatte i commensali, ai plausi che avrebbe ricevuti, e il cuore gli batteva forte.

Intanto gl'invitati si erano sedati a mensa; la tavola sontuosamente imbandita, coperta di candida tovaglia, luccicava di stoviglie e argenterie. Sulla credenza facevano bella mostra piatti freddi, dolci, frutta, salse e vini scelti.

La famiglia riunita festeggiava l'anno 191..: tutti erano allegri, ma sul volto della signora Elisa si leggeva una nota di tristezza e spesso ella volgeva uno sguardo al posto vuoto del figliuolo e provava nel cuore una puntura di dolore.

Anche il signor Giulio pareva preoccupato, non era del solito umore; egli amava il suo Gino, e gli doleva di aver dovuto adoperare maniere severe per correggerlo; tuttavia voleva esser forte per emendarlo.

Il servitore portò la zuppiera colma di odorosa minestra. I commensali si cambiarono il « buon appetito » e il babbo spiegò il tovagliuolo, ma un libriccino gli sfuggì dalle pieghe. Gli occhi erano tutti rivolti a lui, si china a raccoglierlo e vide un grazioso almanacco in pergamena col suo ritratto dipinto, circondato di fiori e ornatini in stile moderno, che in oro portava scritto: « Vorrei essere pittore »: era legato con elegante nastrino color di rosa.

« Ma chi ha dipinto quell'almanacco? » Chiedeva meravigliato il signor Giulio. « Gli è un artista » ripeterano i commensali osservandolo.

« Che finezza di lavoro! Che somiglianza nei lineamenti » Le mamme tutte indovinano: la signora Elisa cercò con lo sguardo il suo Gino e lo vide far capolino dietro la portiera.

Corse a lui che pallido per la commozione le si slanciò fra le braccia. Da quelle della mamma egli passò in quelle del babbo che conscio ormai del mistero, lo baciò piangendo e dicendo:

« Tu sei la mia consolazione e la mia gloria! Sarai pittore! » E lo fece sedere accanto a sè fra il plauso di tutti.



PORDENONE

Conferenza di P. Gemelli

Domani alle ore 4 pom. nel nostro Duomo il capitano medico P. Agostino Gemelli sarà come già annunciato la predica di Capodanno.

S. DANIELE

Il ritorno

del soldato aperto il 9 dicembre p. p. nella casa del Signor Giuseppe Micoli a pianoterra, corrisponde già a un vero bisogno per i nostri buoni soldati che ivi trovano un luogo di famiglia per scrivere, per lettura e simili.

Se qualche buona persona volesse aiutare la Direzione, farebbe una opera di Carità.

L'albero di Natale

quest'anno fu offerto dalle Signore di S. Daniele ai soldati qui convalescenti e ammalati. Il Signor Capitano Coletti ha avuto che anche Monsignor Arciprete prendesse parte per una benedizione ed un parola confortatrice ai soldati.

In Duomo

le funzioni del S. Natale sono riuscite molto elevate e col concorso di molto popolo.

Buona la musica del Maestro Bianchi, anche per l'unione colle voci bianche.

La luce elettrica, di nuovo introdotta ha servito a dare più imponenza allo svolgersi delle sacre cerimonie.

Oh se tanti che non vengono in Chiesa, vedessero queste commoventi funzioni!

Ultimo mercato

Discretamente affollato. Prezzi soliti.

Difettano molto legna ed il carbone soliti a prezzi favolosi. Nei magazzini delle privative è venuto a mancare perfino il sale. Che sia un segno foriero?

Sussidi

Giungeva l'altro giorno al Deputato del nostro Collegio, on. Di Caporiacco un telegramma del Ministro di Agricoltura annunciante i seguenti sussidi alle latterie seguenti: Silvella L. 800 — Pers 600 — Rive d'Arcano 1600 — Commerzo Tiveriacco 500 — Borgo Susans 200 — Carpacco 1300 tutte del Distretto di S. Daniele.

S. Lorenzo di Sedegliano L. 600 — Pozzo di Codroipo 400 — Candnoi di Codroipo 1900 — e Biauzzo 200 tutte del distretto di Codroipo.

Il totale dei sussidi concessi fu di lire 8100.

Giova ricordare che il Deputato, a cui saranno grati tutti i nostri agricoltori, avea già presentato un memoriale sulle critiche condizioni delle nostre latterie che fino a ieri floridissime, oggi hanno subito una scossa per l'incettamento del bestiame non solo, ma del latte stesso per parte delle truppe.

I benefici che i nostri agricoltori traevano dalla latteria sono più che manifesti; per questo giungono opportuni; per questi sussidi che, date le circostanze, sono anche generosi.

In Municipio

trovasi esposto, a comodità del fortunato contribuente, il Bilancio preventivo 1916 già approvato dal Consiglio.

VILLA SANTINA

Beneficenza

La ditta Arrigoni-Stradiotti in sostituzione alle regalie di Natale alla sua clientela versò al Comitato di assistenza civile L. 100 e L. 50 all'Ospedaletto per i doni di Natale ai militari.

La Ditta perciò merita d'essere pubblicamente encomiata.

RACCOLANA

Incendio

Il giorno di Natale si sviluppò un incendio nella casa e fienile di certo Biasutti Carlo. Il danno si aggira sulle 8 mila lire.

L'incendio ebbe principio nel fienile e si crede per causa accidentale.

ARTA

Cade in un burrone

Certo Gio, Batta Galco, settantenne la sera di Natale, dopo aver be-

vato un bicchiere di più s'incamminò verso casa a Calice. Il disgraziato, messo un piede in fallo precipitò in un burrone rimanendo cadavere.

S. VITO AL TAGLIA'

Contributi di favore

Recentemente il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio concedeva per interessamento del nostro deputato on. Rosa, due contributi: uno di L. 1700 a favore della Latteria Sociale di Azzano X l'altro di L. 1300 a favore della Latteria Sociale di Ligugnana.

Veniva pure concesso un mutuo di favore al Comune di Pravisdomini per lire 70 mila per la costruzione di edifici scolastici.

S. QUIRINO

Tentato suicidio

Lunedì 27 andante certo Tomat Paolino tentò di por fine ai suoi giorni tagliandosi con un rasoio alla gola.

Accorsi i famigliari lo trasportarono in casa del nostro medico per le prime cure, poi con una carretta venne trasportato all'Ospitale.

La causa va attribuita nel fatto che il Tomat da diverso tempo faceva uso smoderato dell'alcool.

CARLINO

Gara Catechistica

Anche in quest'anno in Carlino la festa di S. Tommaso ebbe una riuscita oltre ad ogni aspettativa.

Alla mattina ebbe luogo la Comunione generale: alle ore 10 alla Messa cantata tenne il Panegirico del Santo il Rev.mo Parroco di Marano Lagunare, D. Giuseppe Cuciz; panegirico ispirato solo dalla virtù, e dallo zelo di cui altamente va adorno D. Cuciz.

Alla Messa cantata ebbe seguito l'esame della Dottrina Cristiana ai fanciulli. Tale esame non poteva aver miglior esito, a giudizio del Presidente che era il sopradetto Parroco di Marano Lagunare e degli altri sacerdoti intervenuti a si cara festa. I ragazzi erano apparecchiati come si conviene, e seppero quindi rispondere non solo materialmente alle domande ma altresì si seppero spiegare le singole con una disinvoltura e prontezza d'incanto così che il Presidente non potendosi frenare per l'entusiasmo credette opportuno rivolgere al termine di tale esame una breve allocuzione nella quale encomiava lo zelo e l'assiduità del Parroco di Carlino D. Luigi Paviotti, e meritamente, nonchè i ragazzi che seppero sì bene approfittarne esortandoli infine a non dimenticare quanto avevano appreso.

Tale festa si chiuse coll'ora Eucaristica nella quale tenne due fervorini, come sa tenerli il sulodato Parroco D. Lucis.

La festa di S. Tommaso in Carlino fu una festa eminentemente religiosa.

PAVIA DI UDINE

Messa novella

Il suddiacono Eros Vegni, il compito e stimato giovane da diversi anni domiciliato fra noi, venuto da Chioggia in licenza militare, ebbe l'inaspettata e consolante sorpresa d'essere chiamato da Sua Ecc. Monsignor Arcivescovo per la promozione al sacerdozio. E nella festa di Natale celebrò solennemente la sua prima messa fra l'esultanza di questo buon popolo che da molto tempo non aveva provato così dolci emozioni.

Al Vangelo il M. R. signor Parroco e Vicario Foraneo, rivolse al novello sacerdote paterne e sentite parole di circostanza e volle dimostrare tutto il suo affetto per il degno Levita, offrendo in canonica il pranzo, onorato dalla presenza di distinte persone.

Non mancarono gli auguri, i brindisi e doni cospicui. A Don Eros che torna sul luogo del dovere, i voti più fervidi d'un santo apostolico, e ai suoi cari consolazioni e conforti.

ERRORE FUNESTO...!

La guerra per alcuni è diventata un potente sonnifero. Le virtù di eroismo e di sacrificio che essa rivela, il risveglio religioso a cui dà luogo, la concordia che produce e rinsalda fa fatto sì che da alcuni essa venga considerata come un mezzo educativo capace di supplire tutti gli altri; così che nel giorno dell'onorata pace il paese debba trovarsi pienamente risanato dal lato morale tanto da non esserci più bisogno di lottare e di organizzarci per il bene.

Errore funesto! Perchè non bisogna perdere di vista che la guerra, per quanto lunga, è sempre un fenomeno passeggero, e passeggeri sono in gran parte quegli stati d'animo, ch'essa suscita, anche quelli che più si vorrebbero duraturi. Vogliamo che i frutti dell'apostolato della guerra rimangano anche col finire di essa e si moltiplichino nell'avvenire radioso di pace che ci aspetta?

Lavoriamo e lottiamo perchè Dio e la virtù cristiana nelle scuole, nelle case, nei pubblici ritrovi riacquistino il dovuto ossequio e siano sottratti al consueto oltraggio.

Il premio è toccato, e noi plaudiamo cordialmente, all'autore di questa sensata risposta:

NELLE CARCERI SI TROVANO PIU' UOMINI CHE DONNE, PERCHE' IN CHIESA SI TROVANO PIU' DONNE CHE UOMINI.

Ci pensino un po' certi signori.

Un grave disgrazia di un muratore

Ieri verso mezzogiorno veniva accompagnato con una vettura al nostro Ospitale Civile, ed accolto di urgenza il muratore Feruglio Giuseppe d'anni 40 da Feletto Umberto.

Il Feruglio addetto come stuccatore presso l'erigendo Palazzo degli uffici, ieri mattina mentre toglieva nell'interno un'armatura scivolò e cadde in una sottostante cantina battendo con la schiena a terra.

Il poveretto che perdeva sangue dal naso e dagli occhi, venne raccolto dai suoi compagni e portato all'Ospitale dove il medico di guardia, dott. Calligaro, gli riscontrò: la frattura della clavicola, contusioni e probabile frattura del gomito sinistro, e ferita lacera al labbro inferiore. Non si possono escludere ferite interne.

La prognosi venne riservata.

NOTIZIE UTILI

Per la distribuzione dei sussidi

L'on. Micheli ha interrogato il Ministero sulla concessione dei sussidi alle famiglie dei piccoli proprietari e fittabili richiamati, pei quali fa mancanza di braccia riduce ad un onere gravoso la proprietà.

Al queste interrogazioni fu data una risposta che non può in tutto accontentare, soprattutto manca l'uniformità di apprezzamento fra le varie commissioni comunali, nelle decisioni delle quali troppo spesso influiscono elementi eterogenei e considerazioni partigiane, e troppi errori di valutazione si commettono tanto nel senso di negare come in quello di concedere. Altra mancanza è il controllo del ricorso che non è completo ed efficace perchè le informazioni pervengono dalle stesse autorità che hanno già preso parte alla decisione. Sappiamo che l'on. Micheli ritornerà alla prima occasione sulla cosa e farà ottimamente.

Ecco intanto il testo della risposta firmata dal Ministro della guerra, generale Zupelli:

« Le disposizioni che regolano la concessione del soccorso alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti attualmente alle armi, indicano con sufficiente chiarezza i criteri di valutazione del bisogno che dà diritto al soccorso stesso.

Si richiede infatti (giusta il Decreto legge 13 maggio 1915 che ha in ciò confermato l'istruzione per la concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati prima vigenti) che i congiunti dei predetti militari si trovino in condizioni di bisogno, e che essendo totalmente a carico dei militari stessi siano rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza.

Non si comprende quindi come possano verificarsi difficoltà nell'applicazione e come possano sorgere i gravi inconvenienti cui l'onorevole interrogante accenna, specie quando si ponga mente che per l'esecuzione di tali disposizioni sono state istituite in ogni comune apposite commissioni, che composte com'è noto, del Sindaco, del Comandante locale dell'arma dei carabinieri reali, del presidente della Congregazione di Carità, e, ove occorre, anche del medico condotto, si trovano pienamente in grado di aver diretta conoscenza, specie nei piccoli comuni delle condizioni economiche di ciascuna delle famiglie sulle quali debbono portare il loro esame.

Deve piuttosto ritenersi che i lamentati inconvenienti possano verificarsi, come infatti si verificano, soltanto nel caso che le Commissioni non si attengano strettamente alle cennate disposizioni.

All'uopo sebbene si faccia in principal modo affidamento sia come si è detto, sulla diretta conoscenza dei bisogni locali che le Commissioni hanno, sia su lo spirito di patriottismo e il sentimento di responsabilità da cui esse sono senza dubbio animate, si è tuttavia deferito il compito di invigilare su l'opera loro ai Comandi di Divisione che sono in grado avendo molti comuni nella loro giurisdizione di assicurarsi pure che venga in essi seguita uniformità di criteri.

« In ordine poi alle specifiche circostanze fatte presenti dall'onorevole interrogante, si osserva che qualora famiglie di piccoli proprietari o per l'impossibilità di ricavare, a cause delle attuali circostanze, alcun frutto dalle loro proprietà, o per qualsiasi motivo vengano a trovarsi, per effetto dell'allontanamento del congiunto richiamato o trattenuto alle armi, nelle richieste condizioni di bisogno, nulla vieta alle Commissioni di accordar loro il soccorso.

Il Ministro della Guerra
Zuppelli.

Punti... e spunti

Un bel ricordo

L'avv. Gaspare Bianconi, direttore dell'*Odine*, di Ancona, morto in battaglia, ha lasciato un testamento in cui tra l'altro rivolto alla madre dice:

« Prima di morire ho voluto darti un conforto; ho messo a posto la mia coscienza con Dio! Sì! La mattina della partenza, a Padova nella Basilica di S. Antonio, dopo tanti anni, sono tornato a confessarmi e comunicarmi. Risolsi così una lunga crisi dell'animo mio. Sentii che in quell'ora mi guidavi tu, e mi guardavano anche i poveri nonni, presso la cui tomba spesso ho sentito come una voce che mi incitava a quel passo. Quella mattina ho pianto, ed ha pianto con me il confessore, una bella, veneranda figura di vecchio, che aveva tutti i lineamenti di mio nonno. Ora sono tranquillo ».

Gente... che non capisce niente

Dalla « *Giustizia* » quotidiano socialista di Reggio Emilia, spunto:

« Domani, salendo al potere i preti, essi vieterebbero, come pornografica, o come immorale, (termine più largo) ogni pubblicazione non conforme ai loro principi ed agli interessi del loro partito. Brucerebbero i libri più grandi, col pretesto della morale. E sarebbe da ringraziare i tempi, che non lo permettono, se essi non bruciassero anche i loro autori! ».

Pare impossibile!... quando si parla di immoralità e di gente immorale i primi ad offendersi sono sempre i socialisti!...

Perchè?...

Suscettibilità socialista

Alla « *Romagna socialista* » danno noia le medagliette religiose che i nostri soldati partenti portano o sul berretto, o sul petto.

Incapace di stare zitta, come... gli asini in maggio, così scrive tra l'altro:

« Ma il cattolicismo organizzato vuole le medagliette sul berretto, vuole l'insegna, l'etichetta. Un criterio di réclame. Come nel commercio ».

Del resto non è detto male: ci teniamo davvero a distinguere i cristiani dalle bestie.

La risposta ad un perchè

Un giornale francese ha indetto un concorso a premio fra coloro, che avessero dato la migliore risposta al seguente quesito:

Perchè nelle carceri si trovano più uomini che donne?

Cronaca cittadina

Sua Eccellenza al Tomadini

Una bella e commovente cerimonia si svolse Domenica, seconda solennità di Natale, nel nostro Ospitale Tomadini fra i soldati feriti reduci dalla fronte.

Le buone Suore dell'Ospizio con perfetto gusto religioso, e con un'attività degna del massimo encomio, avevano adornato a festa la graziosa Chiesina.

Lo splendore degli argenti sull'altare, il rosso dei damaschi, il brillare dei cristalli e le luci dei multipli ceri ardenti davano a supporre l'approssimarsi di qualche straordinario avvenimento.

Sono appena le due e mezzo pomeridiane ed i soldati feriti e già convalescenti lasciano le corsie ed a frotte allegri e festanti si avviano alla Chiesa.

Gli Ufficiali medici addetti all'Ospedale sono al completo e passeggiano per il vasto cortile dell'Ospizio in attesa di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo. Notiamo il Colonnello Perego, Direttore dell'Ospedale Militare Principale, il Capitano Betti dott. Ugo Arturo, direttore del Reparto Tomadini, i tenenti Nanni, Bottelli, Canonico don Gustinelli e il Vice Direttore dell'Ospizio don Pigani con il Prefetto Generale; in rappresentanza del Direttore Monsignor Cav. Dell'Oste, impedito per ragioni di Ministero. Alle tre precise arriva in automobile, accompagnato dal suo segretario, Monsignor Antonio Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine, ricevuto ed ossequiato dai suddetti Ufficiali, che lo seguono in Chiesa e prendono posto in panche all'uopo preparate.

Intanto le note armoniose dell'organo, suonato con rara maestria da Reverendo don Pala, segnano la solennità del momento! S. Eccellenza, assistito dai sacerdoti addetti all'Ospizio che tanto gentilmente si sono prestati per la buona riuscita della festa, indossa i S. Paramenti e solennemente amministra il Sacramento della Cresima al soldato Topi Ferruccio, reduce dalla fronte ed ora convalescente per ferite riportate in trincea nell'adempimento del proprio dovere.

Il bravo giovane col ritempramento della salute del corpo ha sentito il bisogno di rinforzare anche quella dello spirito ed istruito dal suo Cappellano in quelle cognizioni che ci insegna la nostra S. Religione ha voluto diventare anche soldato di Cristo.

Funge da padrino il Cappellano Militare Tenente don Giuseppe Gustinelli. S. Eccellenza tenne un discorso d'occasione. La sua dotta parola piena di fede e di amor patrio rivolta al cresimato ed a tutti i presenti, rimarrà scolpita nel cuore di quei buoni e valorosi soldati e sarà il ricordo più bello della festa. Terminata la funzione Eucaristica seguì la visita alle corsie ed a tutti l'Arcivescovo rivolse parole di conforto e di incoraggiamento.

In onore del Cresimato il Direttore Capitano Betti volle offrire a S. Eccellenza un vermouth d'occasione; fecero gli onori di casa i Ten. Bottelli e Gustinelli.

Monsignor Arcivescovo partì soddisfattissimo di tutto ringraziando e rallegrandosi con tutti gli Ufficiali ma in modo particolare con il Colonnello Perego e con il direttore dott. Betti che in pochi giorni hanno saputo con tanta attività e maestria, preparare quanto era necessario per l'ottimo funzionamento dell'Ospedale.

NOTE AGRARIE

I prati d'erba medica

E' opinione molto diffusa e quasi radicata nel ceto dei nostri campagnuoli che, una volta impiantato bene il medicaio, non debbasi più intervenire con lavori di sorta, quasi che l'erba medica si sottraesse alle necessità fisiologiche che rendono necessari i lavori del terreno per tutte le altre piante coltivate.

Alcune esperienze seguite nel campo sperimentale di Moumahaki nella nuova Zelanda hanno dimostrato luminosamente come, lavorando i prati di erba medica per estirparne le erbacce, si finisce con l'ottenere un infoltimento notevole del medicajo e quindi una produzione maggiore di erba e di fieno.

Negli esperimenti in parola il campo, si divise in varie parcelle che furono sottoposte a diversi gradi di aratura più o meno superficiale o profonda, mentre taluni appezzamenti furono lasciati come testimonio.

Orbene, alla distanza di circa un anno dal lavoro, si è potuto vedere che, dov'è l'aratro, si ebbe un numero di piante maggiore: i pezzi tagliati delle vecchie radici e buttati in fondo al solco hanno attecchito e dato origine ad altre pianticelle giovani e rigogliose. Concludendo, questa interessante esperienza dimostra come l'aratura autunnale dei prati di medica, non solo costituisca un mezzo per liberare il terreno dalle materie, ma anche per aumentarne la produttività e ringiovanire i medicai medesimi.

La carne e la pelle del coniglio

Nella Francia, Belgio, Svizzera la carne di coniglio si trova nelle tavole di tutte le classi sociali, esistendo macellerie di sola carne di coniglio. La sua carne bianca, è delicata, gustosa (quanto la carne di pollo, agnello e simili, digeribile e sopratutto sanissima; e infatti essa è raccomandata anche a malati e convalescenti. Tale carne si può dire di primo ordine e la meno costosa di tutte.

Perchè non introdurla e farne consumo anche da noi, ove si saprebbe propararla squisitamente sia fritta, arrosto, umida, in tutte le salse?

Il nostro popolo, avrebbe un nuovo ottimo alimento a buon prezzo, che oggi non ha, causa i prezzi alti delle carni; come non dovrebbe mancare sulle tavole delleclassi più agiate.

Nella sola città di Londra, vengono consumati ad uso cucina «20 mila» conigli giornalmente!

Colle pelli del coniglio, si possono fare oltre bellissime pelliccie, manicotti e cappelli da signora, collari per mantelli, soprabiti e berrette sportive da uomo e ragazzi; negli scendiletti, anche ricchi tappeti e coperte di lusso.

La Francia ha un reddito superiore a 150 milioni di lire annualmente solo sulle pelli del coniglio!

Dalla Francia partono ogni settimana per Londra ben «500 mila» conigli.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico «San Pa[olino]»
Via Treppo, N. 1 - Udine

1916

Ancora un anno! Un anno nel quale i nostri lettori buoni ci accompagneranno con benevolenza e con affetto.

Noi ci raccomandiamo a tutti perchè ci rinnovino l'abbonamento e ce ne procurino di nuovi.

La causa buona che "*La Nostra Bandiera*" sostiene e difende, deve essere sprone a tutti. Amici! Abbonatevi.

Ai Sacerdoti, ai quali specialmente ci raccomandiamo - e hanno fatto già tanto! - per l'anno nuovo offriamo

Premi semi-gratuiti

Per benevola concessione della Ditta Cav. Pietro Marietti, Tipografo-Pontificio e della S. Congregazione dei Riti, la seguente utilissima pubblicazione al puro prezzo di costo.

LA
NOSTRA BANDIERA
UDINE
—
BUONO DI PREMIO

Nuovo Breviario tascabile leggerissimo

(formato 8 X 14)

edizione 1915 compilata sui fogli riveduti dalla S. Congregazione dei Riti; *in carta indiana* sottile e solida, in nero, carattere nitido.

Non dubitiamo che i nostri Amici ci saranno grati di tale favore che costituisce una vera occasione per fare dell'economia ed avere ottime edizioni.

Occorre incollare sul vaglia l'unito talloncino che indica il diritto ai premii semi-gratuiti.

Prezzo semi-gratuito ai nostri Associati

I 4 volumi legati:

N. 1. In *tela pegamoid* solidissima imitazione zigrino, flessibile, fregi a secco, angoli arrotondati, taglio rosso, 4 segnacoli a cadun volume, 4 custodie in tela val. L. **22** per L. **11.50**

» 2. In *pelle* nera pieghevole, fregi a secco, titoli in oro, angoli arrotondati, nervi sul dorso, pieghevole, taglio rosso, 4 segnacoli a cadun volume, 4 custodie in tela . . . . . . val. L. **26** per » **14.—**

» 3. *Come sopra*, ma con taglio dorato val. L. **29** per » **16.—**

» 4. In *zigrino* fino flessibile, bordino e titoli in oro, angoli arrotondati, nervi sul dorso pieghevole, taglio dorato su rosso, 4 segnacoli a cadun volume e 4 custodie in tela . . val. L. **33** per » **18.75**

I Breviarii legati col **nostro Proprio Diocesano** *aumentano di sole L.* **1.75** *pei nostri Associati.*

«A tutti gli abbonati che avranno pagato l'importo dell'abbonamento 1916 entro il 31 Dicembre 1915 verrà dato come PREMIO GRATUITO il Calendario edito dallo Stabilimento Tip. S. Paolino».